

Da "Il Mattino" – martedì, 3 dicembre 1963 (p. 6)

CRONACA DI SALERNO

A dieci anni dalla morte

Sarà beatificato monsignor Farina?

**Una nobilissima vita di sacerdote spesa
a favore della Chiesa e della gioventù**

È trascorso poco meno di un decennio dalla morte di monsignor Fortunato Farina, Arcivescovo titolare di Adrianopoli di Onoriate, già Vescovo di Troia e Foggia e, in quest'ultima sede dove la Sua opera rifulse della maggiore luce di fede e di carità, si parla di un processo di beatificazione per fare ascendere agli onori degli Altari un Sacerdote che visse da Santo fin dai primi anni del Suo apostolato.

È la vecchia generazione di salernitani che ricordano don Fortunato Farina, della cospicua famiglia dei Farina di Baronissi, nel fervore, nell'amore, nella completa dedizione dell'opera di educazione morale e spirituale della gioventù che raccolse nel Circolo giovanile cattolico decine e decine di adolescenti, formandone le coscienze cristiane ed avviandoli, anche nelle diverse vie scelte da essi, sulla strada maestra della probità, dello spirito di fratellanza, della sincera fede cattolica.

E accanto al Circolo di Salerno quello di San Rocco in Baronissi e, ancora a Salerno, la Parrocchia di Sant'Agostino che Egli resse con pari spirito di abnegazione e di carità.

Assunto il governo spirituale della storica Diocesi di Troia la sua opera a sostegno e difesa della Madre Chiesa non ebbe sosta e, come in terra di Salerno aveva assistito tanti giovani contro l'invadente scetticismo del tempo, facendone dei buoni cristiani, così da Vescovo di Troia e di Foggia spese le sue migliori energie alla formazione del Clero. Sotto la Sua guida quel Seminario, che aveva trovato un desolante sfacelo, rifiorì in breve tempo e non pochi candidati al Sacerdote ne uscirono e di Lui serbarono ed ancora oggi serbano venerato ricordo.

A Troia fondò anche un Seminario Missionario, a Foggia e a Baronissi i preseminari delle Oblate del Sacro Cuore ed a Foggia le Congregazioni di Giuseppini del Murialdo, di don Guanella e delle Redentoriste per l'adorazione perpetua. Istituì nuove parrocchie e restaurò il Santuario dell'Incoronata.

Ma accanto a quest'opera per la Madre Chiesa, continuò quella della sua paterna assistenza ai giovani, particolarmente agli studenti, che ebbero aiuti materiali – da nessuno estraneo conosciuti – e conforto morale e spirituale in ogni momento della loro vita.

Questo non è che un pallido sunto di una mobilissima vita di Sacerdote che oggi, nel Salernitano e nella Capitanata si va ricomponendo attraverso documenti, saggi, memorie, ricordi, per offrire alle supreme Autorità ecclesiastiche la dimostrazione che don Fortunato Farina si elevò in vita a tale altezza da meritare di essere assunto nella cerchia di coloro che meritano di essere particolarmente amati, venerati e invocati.